

schioffi continuar, et che non sciano dir se li signori Leva, Guasto et Nazara siano vivi o morti; ma che ben è vero che è seguito gran stragie et morte de spagnoli et de todeschi et ancor de milanesi.

Zuan Francesco da Mozo da Bergamo, refferisse che questa mattina, a di 26, se parti da Spirano per andar a Milano a hore 16, et arrivò a Trevino a hore 18, et volendo andar avanti gli fu detto che le strade erano rotte et che Milano era sottosopra. Et stando in questa deliberation, ritornarono doi ambasciatori da Trevi, li quali erano andati insieme con uno soldato per certa sua differentia per andar a Milano, et dissero che quando furono apresso Milano gli fu ditto che dovessero ritornar, perchè tutto Milano era in arme, et havevano tagliato a pezi la guardia, et che li altri cesarei erano retirati a Santa Maria di la Scala, et che quelli del castello erano ussiti fuori et guastati li bastioni, et che ritornando, li villani che erano in arme volseno amazar quello spagnolo et li ambasciatori de Trevino lo defendeteno; et che li soldati cesarei che erano in Trevi si leveteno de Trevi a li 19 in 20 hore oggi, *cum* fama di andar a Milano, ma si crede che andasseno a la volta di Cassano per unirse *cum* quelli di Cassano, et per la pressa che haveano hanno lassato

157* drio le bagaie et le putane. *Item*, per una altra via si ha in conformità el simile per la via di Cassano, et che uno che è gionto dice haver numerato 19 corpi morti de spagnoli, et il resto esser retirati in castello.

Di Padova, dil proveditor Pexaro zeneral, date . . . a hore . . . Manda lettere haute notate di sopra, et una del signor Camillo Orsini da Bergamo di 26, hore 2 di notte. Manda uno riporto di uno si parti da Milano a hore 14. Il qual potendo haverlo, lo noterò qui avanti.

Di Bergamo, di rectori, di 26, hore 18. In questa hora è gionto qua domino Filippo Colpano, qual andava a Milano, et dice ha incontrato molti spagnoli et alcuni da Trevi in compagnia et ritornato qui perchè il signor ducha de Milano è reussito dil castello et ha spianato li bastioni, et la gente imperiale è ritirata in Santa Maria de la Scala dove li è gente milanese a l'intorno. Et che la gente del Ducha crida: « *Imperio, Imperio* ».

158 *A di 29, Domenega, fo San Piero Martire.* Vene in Collegio sier Marco Foscari venuto orator di Roma, dove è stato mexi 37, vestito damaschin negro per la morte di suo fiol, acompagnato da sier Hironimo Justinian procurator et sier Andrea Gu-

soni procurator et altri parenti. Et referite poco perchè fu rimesso a riferir in Pregadi.

Non fo alcuna lettera da conto, maxime di le poste, che si stava con desiderio de intender li successi de Milan.

Vene l' orator di Ferrara, qual have audientia con li Capi di X in materia di l'acordo voria far la Signoria nostra di esso Ducha con il Pontefice, et noze di suo fiol primogenito in una neza dil Pontefice etc.

Da poi disnar fu Gran Conseio, et poi publicade le voxe, fo admonido el Conseio ad udir lezer atentamente alcune parte da esser lette per deliberation dil'Excellentissimo Conseio di X, et parte nove prese in ditto Conseio; le qual parte inviolabelmente se observerano. Et poi Alvixe Balbi nodaro di l'Avogaria andò in renga et lexè tre parte, la prima presa del 1376 a di 28 Dezembrio presa in Gran Conseio, la qual vol che li fioli nati avanti il sposar di le done non sieno legittimi nè scripti in collegio di nobeli, la qual parte se dia publicar in arengo et cussi fo publicata 1382 a di 7 Zugno a la creation di uno Principe.

Item, fo leto una altra parte presa pur in Gran Conseio 1422 a di 26 Mazo, che vuol che li fioli nati et naserano di femena vil o di serva alcuna comprada, o che si comprasse, ancora che fusse sposata, nè di alcuna mamola nati non siano nel numero di nobeli se non darano in nota a li Avogadori di comun *ut in parte*, sotto pena a quelli li provasseno di ducati 500, et privà in perpetuo di officii etc.

Item, fo letto un' altra parte presa nel Conseio di X 1506 a di ultimo Avosto, che quando alcun puto de nostri zentilomeni nascerà, siano dati in nota in termine di zorni 8 a l' officio di Avogadori di comun, con iuramento di do testimoni esser quello nassudo di legittimo matrimonio; et cussi *etiam* debbi dar in nota al ditto officio li piovani quando li batezerano, sotto pena di privation di la piovania, et cussi li curati, exceptuando li nobeli di Candia, quali sottozazino a le leze, et cussi li zenilomeni nostri forestieri non habitanti in questa terra.

158*

Da poi, per Bortolomio Comin secretario dil Conseio di X fo lete tre parte prese nell' Excellentissimo Conseio di X novamente. La prima presa a di 21 April presente, qual in principio dice se dia tenir culto (?) et immaculato et netto la nobilità nostra; però è da proveder per honor et quiete del Stato nostro, che non vengino a Conseio homeni nassudi di vil condition e non dati in nota a l' officio di la